

IL MATRIMONIO (di Armando Mauro)

Al giorno d'oggi, purtroppo, il concetto di matrimonio è stato sminuito, sottovalutato, persino ridicolizzato. Alcuni pensano che non sia necessario sposarsi e che sia più semplice convivere; altri si sposano ignorando la serietà del matrimonio. Si pensa che, nel caso in cui le cose non dovessero andar bene, sia sempre possibile porvi rimedio con il divorzio. Quanta leggerezza, quanta superficialità nei confronti del vincolo matrimoniale!

Il matrimonio è un qualcosa di sacro, di serio, di estremamente importante. Ora, per comprendere l'importanza assoluta del matrimonio, dobbiamo tornare al principio, al primo libro della Bibbia: la Genesi. Leggiamo qualche verso dal capitolo 2:

Genesi 2:7 *L'Eterno Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale, e l'uomo divenne un'anima vivente.*

Genesi 2:8 *E l'Eterno Iddio piantò un giardino in Eden, in oriente, e quivi pose l'uomo che aveva formato.*

Genesi 2:18 *Poi l'Eterno Iddio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che gli sia convenevole».*

Genesi 2:21 *Allora l'Eterno Iddio fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che s'addormentò; e prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa.*

Genesi 2:22 *E l'Eterno Iddio, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la condusse all'uomo.*

Genesi 2:23 *E l'uomo disse: «Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. Ella sarà chiamata donna perché è stata tratta dall'uomo».*

Genesi 2:24 *Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne.*

Genesi 2:25 *E l'uomo e la sua moglie erano ambedue ignudi e non ne avevano vergogna.*

La verità straordinaria, che emerge in maniera preponderante da ciò che abbiamo appena letto, è che il matrimonio non è un'idea umana ma un'istituzione divina. Dio stesso ha dato origine ed ha stabilito divinamente l'istituzione del matrimonio. Quindi, il matrimonio è uno dei “regolamenti della creazione” di Dio e, come tale, si applica a tutto il genere umano.

Il piano di Dio per il matrimonio

Rileggiamo alcuni dei versi sopraccitati e consideriamo alcuni aspetti del matrimonio così come è stato concepito da Dio.

Genesi 2:18 *Poi l'Eterno Iddio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che gli sia convenevole».*

Che espressione meravigliosa! Il termine ebraico “aiuto convenevole” deriva da una radice che significa “circondare”. Questo sta ad indicare che Adamo ed Eva, insieme, si sarebbero sostenuti l'un l'altra ed avrebbero costituito un'unità più forte di ognuno di loro presi individualmente; un po' come certi metalli che, quando si combinano, formano una lega ancora più resistente.

Genesi 2:21 *Allora l'Eterno Iddio fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che s'addormentò; e prese una delle costole di lui, e richiuse la carne al posto d'essa.*

Genesi 2:22 *E l'Eterno Iddio, con la costola che aveva tolta all'uomo, formò una donna e la menò all'uomo.*

La domanda è: “Come mai Dio non creò la donna dalla polvere della terra, così come aveva fatto con l'uomo?”. La risposta è semplice: “Se Dio avesse creato la donna con lo stesso procedimento che aveva usato per creare l'uomo, avremmo avuto due persone estranee, che sarebbero vissute in uno stato di perenne contrapposizione”. Ma Dio, nella Sua infinita sapienza, ha formato la donna con la costola tolta all'uomo.

In ebraico, la parola “costola” vuol dire “camera”, “contenitore”. Questo significa che Adamo e sua moglie sono stati creati in modo che potessero essere complementari e che, quindi, potessero completarsi a vicenda. Complementarità non rivalità. Infatti, quando Adamo vide Eva, esclamò, commosso, con il cuore che gli scoppiava dalla gioia: *“Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne”*. È come se Adamo le avesse detto: “Io e te siamo fatti della stessa sostanza. Io ti appartengo e tu mi appartieni. Io sono contenuto in te e tu sei contenuta in me. Fino a questo momento non avevo capito cosa mi mancasse, ma ora ho scoperto che eri tu”.

Vi è un’altra domanda alla quale dobbiamo rispondere: “Perché la donna fu formata proprio dalla costola e non da qualche altra parte del corpo di Adamo?”. Un uomo di Dio ha dato una risposta magistrale a questo quesito: “Dio non ha fatto la donna dalla testa dell’uomo perché ella dominasse su di lui né dai suoi piedi perché egli la calpestasse, ma dal suo fianco, perché ella fosse sua eguale; da sotto il braccio, perché egli la proteggesse, dalla regione vicina al cuore, perché l’amasse teneramente”.

La legge universale del matrimonio

Dio, dopo aver formato la prima donna in modo straordinario, *“la condusse all’uomo”*. E Dio stesso celebrò il primo matrimonio nel giardino dell’Eden. Al verso 24 viene pronunciata una solenne verità: *“Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne”*. Ecco la legge universale del matrimonio. Chiunque s’impegni con un’altra persona del sesso opposto, davanti ad un pubblico ufficiale o ad un ministro religioso, deve comprendere che accade un avvenimento soprannaturale: Dio rende le due persone “una stessa carne”. Dobbiamo avere la giusta visione di questa istituzione divina. Il matrimonio è un legame santo, un patto indissolubile del quale Dio stesso è il garante.

Una relazione limpida

L’ultimo aspetto del matrimonio da considerare, così come viene presentato nel capitolo 2 della Genesi, è il verso 25: *“E l’uomo e la sua moglie erano ambedue ignudi e non ne avevano vergogna”*. Il termine ebraico “vergogna” tradotto qui, in altre parti del Vecchio Testamento è reso con la parola “confusione”. Tra i primi due coniugi della storia dell’umanità non vi erano vergogna, confusione, tenebre, peccato, egoismo. Le acque della loro relazione fisica, emotiva e spirituale erano completamente limpide. Il rapporto tra Adamo e sua moglie era assolutamente trasparente, sincero, basato su una reciproca stima e fiducia. Questo è il piano di Dio per il matrimonio.

Che la nostra vita matrimoniale possa essere come Dio vuole che sia, un’unione fondata su un impegno ad amarsi di quell’amore incondizionato che spinge a dire: “Ti amo e continuerò ad amarti, indipendentemente da ciò che potrebbe accadere intorno a noi nel bene o nel male. Ti amo e continuerò ad amarti, indipendentemente dal cambiamento che potrà avvenire nel tuo corpo o in te. Ti amo e continuerò ad amarti, cercando sempre la tua felicità, offrendoti il mio incoraggiamento, la mia comprensione e la mia compagnia. Niente e nessuno potrà impedirmi di amarti. Continuerò ad amarti fino alla fine dei giorni della mia vita”.

La tragedia

Ma, ahimé, nel capitolo 3, sempre della Genesi, leggiamo di un terribile fatto storico che vorremmo che non fosse mai accaduto: la tragedia delle tragedie, la caduta dell’uomo. La Bibbia dichiara che l’uomo ha deliberatamente voltato le spalle al suo Creatore e che, a causa della sua disubbidienza, è stato separato dalla presenza di Dio. Questo è quello che la Bibbia chiama peccato: scegliere la nostra via invece che quella di Dio, vivere come se Dio non esistesse. L’avvertimento di Dio nel giardino dell’Eden era stato chiaro: *“Nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai”* (Genesi 2:17).

L’uomo, disubbidendo, è morto spiritualmente, ha perso il contatto con Dio e ha permesso al peccato di entrare nel genere umano. L’apostolo Paolo, nella sua epistola ai Romani, al capitolo 5,

verso 12, dichiara: *“Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, e così la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato”*.

Che tragedia! Il peccato ha costruito una barriera tra Dio e l'uomo. Il peccato ha sconvolto il carattere umano, che è divenuto egocentrico, preda dell'orgoglio, dell'inimicizia, dell'invidia, della gelosia, della maldicenza, dell'odio e di altre iniquità simili a queste. E, come se non bastasse, da quel giorno, il peccato ha iniziato a distruggere quello che è il piano perfetto di Dio per il matrimonio. La prova di questo è tutta intorno a noi:

- Quanti coniugi pensano a soddisfare il proprio io a spese dell'altro coniuge!
- Quante coppie non hanno più trasparenza nella loro relazione matrimoniale!
- Quanti sposi non riconoscono che Dio deve essere il fondamento e il centro del loro matrimonio!
- Quanti sposi pensano che sia il proprio coniuge la causa del problema!

Ricordate cosa disse Adamo appena vide Eva? *“Ossa delle mie ossa e carne della mia carne”*. Ma, dopo la caduta, Adamo si giustificò davanti a Dio accusando e accollando ad Eva ogni responsabilità: *“La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato”* (Genesi 3:12). Quante accuse simili al giorno d'oggi: *“Se il nostro matrimonio non va bene, è per causa di mio marito, è per causa di mia moglie”*. Ecco l'egoismo, il rifiuto delle proprie responsabilità, l'adulterio, la separazione, il divorzio. Per non parlare delle terribili conseguenze, soprattutto di quelle che si hanno sui figli.

Un bambino di dieci anni era conosciuto come l'alunno più brillante della sua classe e di tutto l'istituto. Studioso, diligente, educato, era l'orgoglio di quella scuola. Ma nel corso dell'anno scolastico egli ebbe un calo improvviso. Divenne distratto, assente, impreparato. La maestra non faceva altro che inviare cartoline d'avviso ai genitori ma, inutilmente: non riceveva alcuna risposta. Una mattina, prima di andare a scuola, l'insegnante decise di andare personalmente a trovare i genitori di quel suo alunno. Finalmente, dopo aver trovato la casa, andò a bussare alla porta e si accorse che era aperta. *“Scusate. – disse la maestra – C'è qualcuno? Posso entrare?”*. Dall'altra stanza giunse una voce: *“Sono qui”*. Appena l'insegnante entrò, vide che il suo alunno stava aiutando il fratellino di tre anni a vestirsi. *“Ma cosa stai facendo? Dove sono i tuoi genitori?”*. E quel bambino, con lo sguardo triste, rispose: *“Da quando la mamma ci ha lasciati, devo fare tutto io in casa, perché papà va a lavorare molto presto e torna la sera tardi”*. All'udire quelle parole, la maestra scoppiò a piangere, prese quel bambino e se lo strinse forte al petto.

La soluzione di Dio

Quante famiglie distrutte! Tutto questo ci porta a riflettere seriamente, a porci delle domande: *“C'è una soluzione per il peccato dell'uomo? C'è una salvezza per il matrimonio e la famiglia di oggi?”*. La Bibbia risponde di sì. La Parola di Dio dichiara: *“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Giovanni 3:16).

Gesù è Dio, il Figlio di Dio, colui che ha lasciato il Suo trono al centro dell'universo, che ha messo da parte la sua gloria ed è venuto su questa terra, attraverso il mistero dell'incarnazione, per salvare noi peccatori. Gesù si è lasciato volontariamente inchiodare su una rozza croce, dove Egli ha dato la Sua vita come sacrificio per i peccati dell'intera umanità. E, dal duro legno della croce, Gesù ha gridato: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”* (Luca 23:34). Tre giorni dopo la sepoltura del suo corpo senza vita, Gesù è risorto! Egli vive ed offre la sua salvezza, la vita eterna a tutti coloro che sono disposti a lasciare i propri peccati, a credere in Lui, permettendogli di prendere il controllo della loro vita. Che buona notizia!

Qualcuno ha detto: “Dio ci ha formati, il peccato ci ha deformati, Cristo ci ha trasformati”. È proprio quello che cercava di esprimere l’apostolo Paolo quando dichiarò con forza, nella sua seconda epistola ai Corinzi, al capitolo 5, verso 17: “*Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove*”. Che fatto straordinario: Gesù trasforma la gente, ristabilisce il matrimonio e riunisce la famiglia nell’amore di Dio.

Il matrimonio, pregustazione del cielo!

Nella creazione, Dio ha portato il matrimonio dal cielo sulla terra. Il diavolo, per mezzo del peccato, lo ha deportato all’inferno. Ma Cristo, per mezzo della Sua morte e della Sua resurrezione, ha riportato il matrimonio ad essere quello che era: una pregustazione del cielo.

Nell’Evangelo di Marco, al capitolo 10, leggiamo di alcuni farisei che si accostarono a Gesù per metterLo alla prova, chiedendoGli cosa ne pensasse del divorzio, dato che Mosè aveva detto che era possibile ripudiare la moglie. Gesù colse l’opportunità per mettere in evidenza quello che era il Suo obiettivo nei confronti del matrimonio: riportarlo ad essere quello che era al principio. Infatti, dal verso 5 in poi, leggiamo che Gesù rispose: “*È per la durezza del vostro cuore ch’egli scrisse per voi quel precetto; ma al principio della creazione Iddio li fece maschio e femmina. Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne. Talché non sono più due, ma una stessa carne. Quello dunque che Iddio ha congiunto l’uomo non separi. E in casa i discepoli Lo interrogarono di nuovo sullo stesso soggetto. Ed egli disse loro: Chiunque manda via sua moglie e ne sposa un’altra, commette adulterio verso di lei; e se la moglie, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio*”.

Gesù dichiarò con forza quello che è il vero significato del matrimonio: un uomo, una donna, esclusivamente e per sempre. Dio ama il matrimonio e, come vi è scritto nel libro del profeta Malachia, al capitolo 2, verso 16: “*odia il divorzio*”.

Il matrimonio di successo

Al giorno d’oggi, molti matrimoni hanno fatto naufragio perché hanno mantenuto, spiritualmente parlando, come punto di riferimento il primo Adamo. Ma non c’è più motivo di seguire il fallimento. Dio ci dice che, se affidiamo la nostra imbarcazione matrimoniale al secondo Adamo, cioè al capitano Cristo Gesù, avremo un matrimonio di vero successo. Certamente dovremo affrontare delle tempeste che cercheranno di sconvolgere la nostra vita coniugale ma con Cristo supereremo ogni difficoltà. Cristo deve essere il fondamento e il centro del matrimonio, perché, come dichiara la Bibbia, “*una corda a tre capi*”, marito, moglie, con Cristo al centro, “*non si rompe così presto*” (Ecclesiaste 4:12). Ed ancora, potremmo paragonare il matrimonio ai due versanti di una montagna con Cristo sulla cima. Quando le due parti si dirigono verso Gesù, si dirigono nello stesso tempo l’uno verso l’altra. Quando incontrano Gesù, si incontrano anche l’un l’altra. Due coniugi che vivono vicino a Dio non possono essere lontani l’uno dall’altro. Un matrimonio costruito sulla roccia, che è Cristo Gesù, non può affondare.

Cristo Gesù, il punto di riferimento

L’apostolo Paolo non poteva essere più chiaro al riguardo quando rivolgendosi ai mariti, dichiara: “*Mariti, amate le vostre mogli come anche Cristo ha amato la chiesa ed ha dato se stesso per lei*” (Efesini 5:27). Comprendete? “*Come anche Cristo*”. Chi deve essere il punto di riferimento dei mariti? “Cristo Gesù”. Mariti, come dobbiamo amare le nostre mogli? “*Come Cristo ha amato la chiesa offrendo la sua stessa vita per lei*”.

Un giorno una donna ebbe un’insufficienza renale. Le sue condizioni peggiorarono al tal punto che pochi giorni dopo era quasi morta a causa del suo sangue contaminato. Non si riusciva a trovare un donatore di reni. La sua situazione sembrava senza speranza, finché il marito chiese che un suo rene venisse esaminato per verificare se fosse stato possibile trapiantarla alla moglie. Miracolosamente,

il suo rene, anche se grande circa il doppio di quello della moglie, risultò perfettamente compatibile. Con celerità furono portati entrambi in sala operatoria. Il marito ne uscì con un rene mancante e con dei dolori alle costole e alla schiena, che sarebbero stati il suo “ricordo d’amore” fino alla morte. La moglie, invece, ne uscì con un sistema filtrante perfetto e con possibilità maggiori di vivere più a lungo. Quell’uomo, se fosse stato necessario, a sua moglie avrebbe dato anche il cuore.

Mariti, amate le vostre mogli come Cristo ha amato la chiesa. L’apostolo Pietro, nella sua prima epistola, al capitolo 3, verso 7, ci ammonisce che, se non viviamo con le nostre mogli “*con la comprensione dovuta alla donna, come al vaso più debole*” e non le onoriamo, possiamo pregare quanto vogliamo ma le nostre preghiere saranno impedito.

L’apostolo Paolo, rivolgendosi anche alle mogli, dichiara: “*Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti come al Signore*” (Efesini 5:22). Il punto di riferimento è sempre Cristo. Mogli che, come la chiesa del Signore, possiate emanare quel profumo di odor soave che rallegra il cuore dei vostri mariti! Che possiate diffondere quella fragranza di sottomissione, di fedeltà, di grazia, di dolcezza, di saggezza, di virtù, di efficienza e di devozione per la quale il marito è lodato tra tutti i suoi conoscenti!

Cari, Dio ci ha affidato un sacro ufficio, un santo ministero: quello di marito e di moglie. Portiamolo avanti con amore e con grande senso di responsabilità e non dimentichiamoci che un giorno Dio ci chiederà conto di ciò che Egli ci ha affidato. Infine, ricordiamoci che qualsiasi problema, che potrebbe sorgere nel nostro matrimonio, deve essere affrontato in ginocchio, in preghiera, ai piedi della croce. Se dovesse accadere qualcosa con il coniuge, ricorriamo sempre alla legge del perdono. La Bibbia dice: “*Come Cristo vi ha perdonato, così fate anche voi*” (Colossesi 3:13). Così facendo, permetteremo allo Spirito Santo di cementare sempre di più l’unione matrimoniale e noi cresceremo in quell’intimità e unità che portano in sé l’essenza del cielo.